

**BENE PIÙ AMBIENTE,  
 MA LA COSTITUZIONE  
 NON VA MODIFICATA**

» SALVATORE SETTIS A PAG. 13

# CLIMA, CHE BISOGNO C'È DI TOCCARE LA CARTA?

» SALVATORE SETTIS

Com'è facile, di questi tempi, essere profeti. Qualche giorno fa in queste pagine (24 settembre), mettevo in guardia dall'idea di un ennesimo "governo costituente", ed esprimevo il timore che, parlando come ha fatto Conte di una "nuova, risolutiva stagione riformatrice", si finisca con l'affastellare in un solo maxi-disegno non solo le riforme di cui già si parla, ma altre che fatalmente emergeranno. Incorrendo nella stessa sgrammaticatura istituzionale dei due ultimi tentativi di riforma, 43 articoli da cambiare in un sol colpo secondo Berlusconi, 47 secondo Renzi. Entrambi bocciati dal voto popolare. Ma ora anche Conte fa la lista della spesa, e alle cinque o sei riforme già preannunciate ne aggiunge un'altra, dichiarando a New York che, in risposta allo "stimolo critico che viene dai giovani dei *Fridays for Future*, dobbiamo cambiare un paradigma culturale". E come, se non riscrivendo la Costituzione? Secondo il premier, "dobbiamo inserire nella nostra Costituzione, tra i principi fondamentali, la tutela dell'ambiente, della biodiversità, dello sviluppo sostenibile". Ma per "cambiare paradigma culturale" sul fronte ambientale, c'è davvero bisogno, in Italia, di cambiare la Costituzione? Forse potrà crederlo qualche liceale dei *Fridays for Future*, certo non un navigato giurista come Giuseppe Conte. Vediamo perché.

**NEL TESTO** originario della Costituzione non si parla di ambiente: la cultura ambientalista si sarebbe diffusa, in Italia come al-

trove, qualche decennio dopo. Ma quando fu necessario dare consistenza giuridica all'ambiente nessuno pensò di riformare la Carta. Anzi, la Corte costituzionale creò la nozione giuridica di "ambiente" interpretando la Costituzione, e cioè ragionando sulla piena convergenza fra tutela del paesaggio (art. 9) e diritto alla salute (art. 32). Si introdusse così nell'ordinamento quella che è probabilmente la più avanzata concezione costituzionale al mondo di tutela dell'ambiente come "valore costituzionale primario e assoluto" in quanto espressione di un interesse diffuso dei cittadini. Prova, se mai ve ne fosse bisogno, che la Costituzione ha una ricchezza di contenuti che va esplorata a fondo prima di decidere se, su punti singoli, sia veramente necessario modificarla.

Dalle sentenze della Corte va la pena di spigolare qualche esempio. "La protezione dell'ambiente include (...) anche la tutela del paesaggio, la tutela della salute nonché la difesa del suolo, dell'aria e dell'acqua dall'inquinamento" (sentenza 238/1982). "Il patrimonio paesaggistico e ambientale costituisce eminente valore cui la Costituzione (art. 9) ha conferito spiccato rilievo" (sentenza 167/1987). "La salvaguardia dell'ambiente è diritto fondamentale della

persona e interesse fondamentale della collettività (art. 32)", e impone "una concezione unitaria del bene ambientale comprensiva di tutte le risorse naturali e culturali, al fine di proteggere valori costituzionali primari, che comprendono l'esistenza e la preservazione dei patrimoni genetici terrestri e marini, di tutte le specie animali e vegetali che nell'am-

biente vivono" (sentenza 210/1987).

"L'ambiente è protetto come elemento determinativo della qualità della vita. La sua protezione non persegue astratte finalità naturalistiche o estetizzanti, ma esprime l'esigenza di un habitat naturale nel quale l'uomo vive e agisce e che è necessario alla collettività secondo valori largamente sentiti. La tutela ambientale è imposta da precetti costituzionali (artt. 9 e 32), per cui assurge a valore primario e assoluto" (sentenza 641/1987).

**DI FRONTE** ad affermazioni tanto chiare, che sono l'interpretazione autentica della Carta, che bisogno c'è di modificare la Costituzione per tutelare l'ambiente o la biodiversità? Il professor Conte non sente il bisogno di spiegarcelo? Troppe volte nel recente passato (vedi Renzi) si è usata qualche buona idea, come la riduzione del numero dei parlamentari, come cavallo di Troia per far passare riforme ben più dubbie, ma stavolta non è nemmeno questo il caso, dato che la riforma prospettata da Conte sarebbe semplicemente superflua. La sua retorica della riforma ha una sola conseguenza pratica: se anziché attuare la Costituzione che c'è già, come si potrebbe fare domani (anzi ieri), il premier punta su una riforma costituzionale che richiederebbe anni, vuol dire che sul fronte ambientale il governo non intende agire, ma prendere tempo. Giocare con le parole, anziché passare ai fatti. Dunque non "cambiare paradigma culturale", ma continuare il tran tran dilatorio dei nostri governi che predicano bene e razzolano male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

